

EDITORIALE

Il 7 e l'8 novembre del 2013, presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma 3, si è svolto il Convegno organizzato da questa rivista in onore e memoria di Alessandro Baratta, sul tema "Questione criminale e diritti". L'iniziativa ha raggiunto un pieno successo, vedendo il coinvolgimento di oltre un centinaio di partecipanti, anche dall'estero; ma soprattutto costituendo una prima pregnante occasione di discussione sulle principali tematiche proposte dal pensiero e dal lavoro di Alessandro, con la partecipazione non solo dei più noti studiosi da lungo tempo impegnati sulle stesse, ma di un'ampia presenza di giovani che su quei temi stanno sviluppando il loro lavoro di ricerca e di studio. Riprendiamo qui il testo della "Call for papers", con cui abbiamo lanciato il Convegno, completo delle indicazioni relative ai vari workshop redatte dai coordinatori degli stessi.

Ripercorrere le tracce segnate dal pensiero di Alessandro Baratta, a dieci anni dalla sua scomparsa, disegna la complessità e la varietà delle tematiche e delle problematiche dischiuse, così come della loro assoluta attualità, nel vivo della crisi particolarmente drammatica che stiamo attraversando. Assumendo l'iniziativa di organizzare un convegno di dibattito e di riflessione sulla sua eredità scientifica, culturale e umana, di questa riteniamo particolarmente importanti i seguenti aspetti:

1. Il rapporto tra filosofia e sociologia del diritto. *Allontanandosi dalle radici valoriali e ontologiche dell'approccio al tema del diritto, Baratta si è rapidamente avvicinato alla dimensione del diritto di fatto, in quanto vivente nelle tensioni e nei conflitti che attraversano i rapporti sociali, considerati dal punto di vista dei soggetti coinvolti, soprattutto quelli in posizione di subalternità e debolezza. Quindi l'attenzione al valore del diritto si è spostata da un sostanzialismo possibilmente metafisico ad un razionalismo dialogico, aperto al pragmatismo delle scelte e dell'impegno politico. Necessariamente, quindi, dalla filosofia alla sociologia, senza perdere di vista la sostanza dei significati e delle scelte di valore; anzi in virtù delle stesse.*
2. *Diritto, diritti, bisogni. La critica alla formalità e all'astrattezza del diritto e dei principi sui quali dovrebbe fondarsi, sviluppata dal punto di vista dei diseredati destinatari del diritto stesso, si trasfonde nella dimensione dei diritti, intesi come principi e insieme strumenti a tutela delle irrinunciabili esigenze di benessere, di dignità, di libertà di ogni essere umano. La dimensione dei diritti si traduce, quindi, nella sfera sostanziale dei bisogni, pur lasciando irrisolta la tensione tra l'imprescindibile definizione concettuale dei principi e la definitiva materialità dei bisogni concreti da soddisfare.*

3. Critica del diritto penale e criminologia critica. *Coerentemente con questi passaggi e questo approccio, la critica all'astrattezza del diritto penale non può che incontrare la criminologia critica, come svelamento degli effetti deformanti delle astrazioni e delle aberrazioni applicative insite allo stesso. In questo senso la criminologia critica non è solo l'espressione della "rivoluzione copernicana" prodotta dal labelling, dallo studio delle cause del crimine alla critica della sua costruzione normativa e sociale; ma è tout court critica del diritto penale in quanto tale, perché strumento di deformazione della realtà e produttore di ingiustizia. Eppure in questo senso la relazione tra i due termini è bidirezionale e biunivoca, dischiudendo la tensione tra gli stessi nel senso di un conflitto permanente, dove l'uno non può definitivamente prevalere sull'altro, quasi che i due termini fossero reciprocamente costitutivi l'uno dell'altro, in una sorta di simbiosi irrisolta.*

4. Minimalismo e abolizionismo penale. *Se la critica al diritto penale dischiude la dimensione della sua necessaria, e quindi possibile – per quanto graduale – abolizione, la necessità, da un lato, di mantenere le garanzie introdotte dalla concezione moderna della pena, lì dove la stessa resti inevitabile, dall'altro, di tutelare, anche attraverso la persecuzione penale, bisogni sostanziali diffusi e beni comuni contro lo strapotere economico e politico, tende a riproporre, per quanto in termini minimalisti, ipergarantistici e residuali, la necessità del punire. Così se l'affermazione di principi irrinunciabili nel mantenimento della sanzione penale (sussidiarietà, idoneità, proporzionalità concreta ecc.) tendono a rendere l'applicabilità dello strumento praticamente impossibile, preludendo alla sua abolizione, la stessa affermazione di quei principi tende a riproporla nella sua insostituibile essenza di civiltà.*

5. Critica del diritto penale e la sfida del “referente oggettivo”. *D'altra parte l'approccio decostruzionistico al diritto penale ripropone la questione del “referente oggettivo”, cioè degli elementi concreti, oggettivamente presenti nella realtà sociale e nella rete dei rapporti da cui la costruzione del diritto penale promana, sovrapponendovisi, per quanto, e perciò, in modo deformante. Questo referente può includere i rapporti di forza che determinano la produzione della norma, i beni sostanziali, eventualmente condivisi, che la norma dovrebbe tutelare, le motivazioni e i vissuti degli attori sociali coinvolti, le finalità riequilibratrici che dovrebbero essere soddisfatte nella gestione sociale degli effetti del crimine e altro ancora. Ora è evidente come queste istanze e questi riferimenti tengano in sospeso il diritto penale all'interno della suddetta tensione tra diritto e diritti, tra astrazioni deformanti e concretezza dei bisogni da tutelare.*

6. Il soggetto, i soggetti, le classi. *Se è vero che nel passaggio dal diritto ai diritti si ripropone l'universalismo dei beni fondamentali da tutelare, nell'interesse di tutti e di ciascuno, quindi anche l'idea di una soggettività universale, l'apertura verso la concretezza, connaturata al quel passaggio, non può non assumere la con-*

creta fisionomia sociale dei soggetti interessati. Così emerge con forza la questione della diseguaglianza e dell'ingiustizia sociale, la necessità di tutelare i più deboli, di rovesciare i rapporti di forza, sul terreno stesso del diritto. E i più deboli non sono solo la classe operaia, nel cui interesse andava declinata, alle origini della sua concettualizzazione, la "questione criminale", ma sono i sottoproletari, i marginali, gli ultimi, gli assoluti diseredati, accomunati, al di là di ogni storica divisione e incomprensione, da un'unica istanza liberatoria (o ancor meglio libertaria). Il che non esclude la necessità di prendere sempre di più atto del complessificarsi delle stratificazioni sociali e delle strategie di potere che in esse si giocano.

7. La "questione criminale". È in questo quadro complesso e complessivo di tensioni irrisolte, di questioni lasciate in sospeso, di rapporti tra diverse soggettività, ruoli, istanze istituzionali e politiche che si colloca il problema del crimine e del modo in cui la società lo definisce e lo gestisce, con tutte le conseguenze che ne derivano, in termini di costruzione deformante, di ingiustizia, di violenza sociale e istituzionale. La prospettiva del cambiamento politico e legislativo, a questo punto, diventa inevitabile, ma, lungi da facili idealizzazioni o utopistiche semplificazioni, essa riscontra nelle sospensioni e nelle sfasature a tratti contraddittorie che abbiamo cercato di focalizzare, tutta la consapevole difficoltà del processo, che pure non abbandona l'utopia del cambiamento necessario e possibile; anzi proprio per questo sollecitandola.

È all'interno di questa cornice problematica e alla luce di questi riferimenti che abbiamo proposto di intervenire e di discutere dei seguenti temi:

1. Devianza e devianze (Alvise Sbraccia).

Il workshop si è orientato ad approfondire il rapporto tra dimensione informale del controllo sociale e dimensione formale del controllo istituzionale nei meccanismi di definizione della conformità dei comportamenti e di gestione delle violazioni, accogliendo anche gli stimoli provenienti dalle evoluzioni di una criminologia culturalista, che tenta di coniugare l'attenzione (relativista) alla composizione delle forme normative sottoculturali con l'individuazione di strategie di definizione egemonica della devianza riferibili ai rapporti di potere delle società contemporanee.

2. Espansionismo penale e diritto penale minimo (Stefano Anastasia).

Il diritto penale minimo da proposta politico-teorica, con l'espandersi del ricorso al diritto penale e dei suoi effetti in termini di controllo sociale istituzionale, è diventato strumento di rilevazione della distanza del diritto penale reale dai suoi presupposti e dai suoi criteri di legittimazione teorico-formali. In questo quadro, il workshop è stato rivolto a contributi orientati ad indagare i fondamenti di legittimazione del diritto penale nello Stato costituzionale di diritto, la critica del diritto penale tra abolizionismo e riduzionismo, nonché le politiche penali della mass incarceration.

3. Controllo istituzionale (*Giuseppe Campesi*).

Il workshop ha inteso concentrare la sua attenzione sulle dimensioni del controllo e della repressione, con l'obiettivo di valorizzare contributi di ricerca incentrati sulla decostruzione critica dei principali meccanismi attraverso i quali prende corpo il processo di definizione e selezione del crimine, in cui sono ordinariamente coinvolte agenzie di pubblica sicurezza e magistratura (inquirente, giudicante e di sorveglianza).

4. Carcere (*Francesca Vianello*).

L'osservazione delle caratteristiche costanti e delle variabili emergenti che definiscono la composizione sociale dell'odierna popolazione penitenziaria conferma la centralità e descrive il rafforzamento del rapporto costitutivo di esclusione che sta alla base delle società contemporanee. Il workshop ha inteso raccogliere contributi di ricerca e analisi che desiderano confrontarsi con questi processi di esclusione e con le funzioni proprie del moderno penitenziario, con il mutare delle ideologie legittimanti e la (ir)riformabilità del carcere, con il perdurare dell'ideologia rieducativa a fronte dell'andamento degli attuali tassi di recidiva.

5. Sicurezza, Diritti e Libertà (*Monia Giovannetti*).

Nel corso dell'ultimo decennio, sono stati diversi gli interventi legislativi nazionali e maggiormente diffuse le "pratiche" locali che hanno sacrificato libertà e diritti di alcune categorie sociali (immigrati, rom e sinti, tossicodipendenti, marginali, senza fissa dimora ecc.) per inseguire e dare una risposta alla domanda di sicurezza. Il workshop ha voluto rappresentare un'occasione di scambio e riflessione nell'ambito della quale interrogarsi su quale modello di politiche di sicurezza urbana corrisponda effettivamente ad una politica integrale di protezione, idonea a sviluppare un percorso di costruzione di nuovi diritti per tutti.

6. Droghe (*Patrizio Gonnella*).

La questione delle droghe è una questione multi-disciplinare che si muove su piani differenti: da quello sociale a quello educativo, da quello criminale a quello terapeutico, da quello interno a uno Stato a quello internazionale, da quello pragmatico a quello concettuale, da quello preventivo a quello repressivo, da quello della libertà degli stili di vita a quello dello Stato etico. Su queste premesse, il workshop ha raccolto contributi orientati a mettere a fuoco proprio le semplificazioni di una visione unilaterale e di un pensiero unico repressivo.

7. Diritto e minori (*Claudius Messner*).

Più di vent'anni fa, la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo (Convenzione di New York) segnava teoricamente il passaggio dal paternalismo autoritario alla garanzia dei diritti, dalla compassione repressiva per i giovani al loro riconoscimento come cittadini. Ma oggi, in tempo di "crisi", il workshop ha inteso fare il punto della situazione sulle nuove forme del "disagio minorile",

sulle esperienze sociali e giudiziarie e sul significato assunto nell'ambito dei servizi del “superiore interesse del minore”.

8. Genere (Lucia Re)

Negli ultimi anni si è assistito, non solo in Europa, a un ritorno sulla scena pubblica del discorso femminista. È senza dubbio un segno della vitalità dei movimenti delle donne, che hanno saputo rinnovarsi generando quella che è stata chiamata la “terza ondata” del femminismo. E tuttavia, non si può non rilevare come ciò dipenda anche dalla persistenza – sebbene non ovunque con le stesse caratteristiche e la stessa intensità – di un sistema che ancora comprime l'autonomia, la libertà, la partecipazione politica e l'indipendenza economica delle donne, un sistema che spesso favorisce l'insorgere della violenza nei loro confronti. Il workshop ha inteso cercare di fare il punto sul dibattito attualmente in corso.

9. Immigrazione (Valeria Ferraris).

Gli Stati, in uno dei momenti di maggior crisi dell'integrazione europea, si trovano oggi a riflettere sul concetto di cittadinanza europea, sul senso dell'appartenenza, sul concetto di altro, straniero. Il workshop ha inteso fare il punto sulla cittadinanza e le pratiche di inclusione, il concetto di democrazia di fronte all'immigrazione, le illegalità perpetrare dallo Stato e dalle sue diramazioni nei confronti degli stranieri attraverso diverse prospettive disciplinari e mediante riflessioni sia teoriche ed empiriche.

10. Criminalità economica (Rosalba Altopiedi).

In una società caratterizzata dal dilatarsi della “libertà” degli attori economici a scapito dei singoli individui e contrassegnata da una perdurante asimmetria tra coloro che detengono il potere e coloro che ne sono di fatto esclusi, la criminalità economica rappresenta una delle aree più redditizie e in rapida crescita di attività criminale, anche in ragione della complessità, talvolta dell'opacità, che qualifica il controllo sociale esercitato in tale ambito. Date queste premesse, il workshop ha inteso raccogliere contributi teorici e di ricerca che pongano al centro dell'analisi l'agire criminale delle organizzazioni economiche e la loro capacità di eludere il controllo istituzionale, agendo sia sui meccanismi di definizione della conformità che di gestione delle responsabilità.

Oltre ad alcune tematicamente più specifiche relazioni iniziali, dell'ampia e ricca gamma di contributi che hanno animato i workshop pubblichiamo quelli che più rapidamente hanno assunto la veste di articoli approvati, secondo la procedura editoriale. Altro materiale verrà pubblicato nel successivo numero 3 del 2014.

Giuseppe Mosconi

